

**LA STORIA**

**A lezione  
 in classe  
 dal letto  
 d'ospedale**

Fondazione Agnelli,  
 si amplia il progetto  
 al Regina Margherita

Servizio A PAGINA 45

**Regina Margherita**

**“A lezione” in classe  
 con compagni e prof  
 dal letto d'ospedale**

Si amplia il progetto d'integrazione della Fondazione Agnelli



**P**oter continuare a “rimanere in classe” anche se una malattia lunga e difficile costringe a mesi in ospedale. È questo il beneficio - didattico e ancor più psicologico, capace di riflettersi sulle motivazioni per affrontare le terapie - che il progetto «Scuola in ospedale integrata» porta ai bambini e ai ragazzi ricoverati. Lo scorso anno ha coinvolto, nella fase «pilota», due studenti delle superiori (uno ha ottenuto 100 alla maturità scientifica), una studentessa delle medie e un alunno della primaria ricoverati al Regina Margherita. I ragazzi, tutti colpiti da patologie oncologiche e tutti ricoverati nel reparto di Oncoematologia Pediatrica, hanno potuto vivere la quotidianità della propria classe grazie ai tablet e ad un collegamento via Skype. A supportare il progetto - che conta sulla tecnologia e l'assistenza di Econocom Italia - è la Fondazione Agnelli

che, in caso di criticità, fornisce alle scuole strumenti e connettività. Non solo. Verifica, in via preventiva, la disponibilità delle scuole a partecipare al progetto.

**La prospettiva**

«Nelle degenze lunghe - ha detto Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, ieri alla presentazione del secondo anno dell'iniziativa - il bambino o l'adolescente perde il contatto con la scuola in un momento difficile della sua vita: oggi la tecnologia può recuperare questo distacco dalla vita quotidiana. Quest'anno amplieremo il progetto, che favorisce anche una più stretta collaborazione tra consiglio di classe e insegnanti della scuola in ospedale». L'intento del progetto è di integrare il servizio di Scuola in ospedale tradizionale. Un servizio che, è stato ricordato ieri, conta su 38 insegnanti, dall'infanzia alle superiori.

«Questo progetto, unico in Italia - ha detto il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, Fabrizio Manca -, sollecita a cercare nuovi approcci didattici, a vedere lo studente lungodegente come un alunno con Bisogni educativi speciali.

Dopo questo anno presenteremo il progetto al ministro perché possa diventare un'esperienza nazionale».

**Restituire normalità**

«Il bambino che si ammala di tumore - ha spiegato la dottoressa Franca Fagioli, direttrice dell'Oncoematologia Pediatrica e Centro Trapianti - ha l'80% di probabilità di guarire, ma ha di fronte sé un percorso di cure di uno-due anni, a seconda della malattia. E la prima cosa che i nostri pazienti ci chiedono quando li prendiamo in carico è “Quando tornerò a scuola?”. Noi cerchiamo di rassicurarli che tutto tornerà normale». Intanto in reparto l'«obiettivo normalità» è ricercato in ogni modo. «Quando i ragazzi seguono le lezioni - prosegue la dottoressa Fagioli - sulla porta mettiamo il cartello “non si entra” e



anche le terapie subiscono aggiustamenti per essere compatibili con gli orari delle lezioni».

Marco Gioannini, referente del progetto per la Fondazione Agnelli e papà del primo studente ad aver «frequentato» il liceo Alfieri via Skype dal suo letto in Oncoematologia (e anche da casa), ha ricordato come l'interazione con la classe fosse stretta e «naturale» al punto che «Tommaso era riuscito a farsi rimproverare per aver disturbato l'interrogazione di un compagno... Ma questa esperienza, l'incontro con la malattia, diventa importante per tutta la classe». È in classe - testimoniano gli insegnanti - l'intervallo trascorre incollati alla webcam a parlare con il compagno in ospedale.

Il direttore della Città della Salute, Gian Paolo Zanetta, ha assicurato che la Scuola in Ospedale Integrata, «verrà estesa ad altri reparti del Regina Margherita - a Neuropsichiatria e Pneumologia, ad esempio - e alla rete pediatrica interaziendale che coinvolge Alessandria e Novara».

4 38

**studenti** hanno fruito nel 2014/15 del progetto. Tre sono stati dimessi. Altri ragazzi verranno coinvolti.

**insegnanti** formano il team della Scuola in Ospedale che fa capo all'Istituto comprensivo Peyron.



Tablet, connessione e disponibilità dei docenti restituiscono normalità alle lunghe degenze

REPORTERS

Nelle degenze lunghe il bambino o l'adolescente malato perde contatti importanti in una fase difficile della vita

**Andrea Gavosto**

Direttore della Fondazione Agnelli